

Teatro Al piccolo Eliseo di Roma «Taking Care of Baby»

Isabella Ragonese sulle tracce delle madri killer

di **Tiberia de Matteis**

La cronaca ne parla tanto con la sua proverbiale tendenza alla spettacolarizzazione, ma per l'opinione pubblica continua a restare un forte tabù. È l'infanticidio commesso da una donna che, come Medea, uccide i propri figli per punire il suo straziato universo emotivo oppure li coinvolge nel suo destino suicida per non lasciare le sue creature a soffrire da sole in un mondo da rifiutare. Nessuno può dimenticare il dibattutissimo caso di Cogne, ma purtroppo non mancano altri esempi, anche italiani, del più sconvolgente, innaturale ed efferato dei delitti.

A porre l'accento sul tema è lo spettacolo «Taking Care of Baby» di Dennis Kelly, interpretato da Isabella Ragonese al Piccolo Eliseo Patroni Griffi fino al 19 maggio con regia di Fabrizio Arcuri. «Il mio personaggio è una sorta di Medea

contemporanea, ma la sua forza sta nel prendere le distanze dalla drammaticità classica di Euripide, perché il testo riguarda una cronaca odierna inglese in cui una madre è accusata d'aver ucciso i suoi due bambini», ha spiegato la protagonista Isabella Ragonese. Si presenta al pubblico un lavoro documentario costruito su reali interviste e materiali tratti dalla realtà, elaborato dal drammaturgo inglese Dennis Kelly, non ancora quarantenne.

«Ho liberato il mio ruolo da qualsiasi impulso passionale per non scendere nella retorica: sono una madre che si batte come una belva, convinta di non avere fatto ciò di cui la si accusa» ha precisato l'attrice

La protagonista

**Sono una moderna Medea
in una storia basata
su un fatto di cronaca**

palermitana, che ha sfondato sul grande schermo grazie all'indimenticabile film «Tutta la vita davanti» di Virzì.

«In una formula fra teatro e cinema, recito tutta la prima parte dello spettacolo di fronte a una telecamera, come per un'intervista televisiva con proiezione su uno schermo enorme, poi passo all'azione in carne e ossa. La donna sembra aver rimosso l'episodio. Viene fuori la pornografia dei nostri giorni, la morbosità attorno a chi è accusato di assassinio, con vari punti di vista e il pubblico può farsi un'idea da solo. Ormai esiste una strana perversione che trasforma ognuno di noi in giudice. I giornalisti manovrano le notizie, anche fatti privati come un omicidio. Non demonizzo i media in senso assoluto: sono cresciuta con la tv e so che non è il mezzo, ma l'utilizzo che se ne fa a diventare un problema. Se hai gli strumenti giusti per parlarne, come un dialogo in



famiglia o a scuola, allora riesci a valutare quello che ti viene detto. La povertà di riflessione e di approfondimento però conducono alla rovina un Paese, soprattutto quando le rivoluzioni tecnologiche non vengono accompagnate da una presa di coscienza e da una crescita».

Dalla follia della madre assassina di «Profondo rosso», capolavoro di Dario Argento del 1975, che offrì a Clara Calamai il suo ultimo personaggio rimasto nella storia del cinema, si pensa subito al più recente «Maternity Blues», film italiano del 2011 di Fabrizio Cattani, tratto dal dramma tea-

trale «From Medea» di Grazia Verasani, edito da Sironi nel 2004, in cui c'è pure l'ungherese Andrea Osvart a prestare il suo viso angelico a una madre che ha ucciso i propri figli. Quattro donne, diverse tra loro, sono qui legate dalla colpa comune dell'infanticidio.

All'argomento si associano, inoltre, l'antico sceneggiato Rai, datato 1959, «I figli di Medea» con Alida Valli, diretta da Anton Giulio Majano, nonché le versioni filmiche di «Medea» di Pasolini nel 1970 e del danese Lars von Trier nel 1988, fino al più recente «Medée miracle» di Tonino De Bernardi, con Isabelle Huppert del 2007.



In scena

Un momento di «Taking Care of Baby» spettacolo teatrale firmato da Dennis Kelly, al Piccolo Eliseo Patroni Griffi a Roma, fino al 19 maggio con regia di Fabrizio Arcuri



Attrice

Isabella Ragonese divenuta famosa con il film «Tutta la vita davanti» di Virzì